

SCUOLA 139 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVI (serie III)

Agosto 1987

SOMMARIO

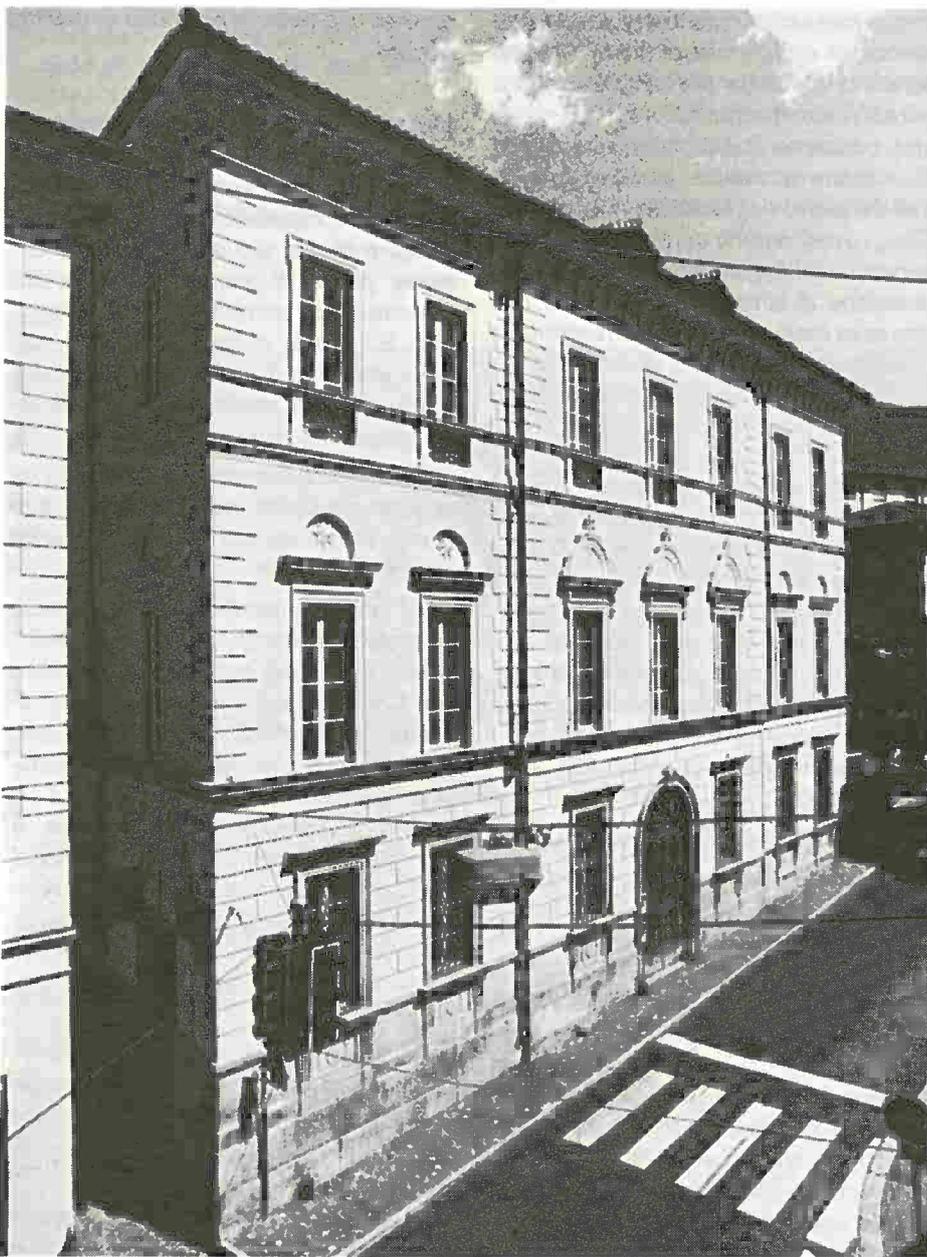
Biblioteche regionali a Bellinzona e a Locarno – Quale futuro per la ricerca in educazione – Convegno internazionale «Lingua e letteratura italiana in Svizzera» – La Scuola ticinese nel 1986 – Insegnamento della matematica nei livelli 2 della scuola media – Radiotelescuola 1987/88 – Il lavoro a tempo parziale – Ricerche nel campo della formazione professionale – Il «Diario» di Filippo Sacchi – Comunicati, informazioni e cronaca.

Biblioteche regionali a Bellinzona e a Locarno

È indubbio che l'approvazione della legge istitutiva delle biblioteche regionali a Bellinzona e Locarno (del marzo 1987) costituisce un importante e decisivo passo in avanti della complessiva politica culturale del Cantone.

Il proposito di interventi organici e razionali nel settore delle biblioteche risale all'ormai lontano 1979 e si trova chiaramente formulato nel Messaggio no. 2366 (del 6.2.1979) concernente il credito per la costruzione della Biblioteca regionale e centro culturale di Bellinzona. In questo documento la necessità di potenziare i servizi bibliotecari veniva presentata come conseguenza logica della politica di democratizzazione degli studi, perseguita dal Cantone sia attraverso la razionalizzazione della scolarità obbligatoria, sia attraverso l'apertura di possibilità concrete per tutti di accesso alla scolarità postobbligatoria. Apertura che, ad esempio, aveva richiesto, e non a caso, la regionalizzazione degli studi liceali, tradottasi, com'è noto, nell'istituzione dei licei di Bellinzona, Locarno, Mendrisio e Lugano 2. «Com'è facile intuire – proseguiva il Messaggio citato –, le suddette realizzazioni sono destinate a incidere profondamente nel tessuto socio-culturale del paese anche perché

Palazzo Morettini a Locarno, sede della Biblioteca regionale.



SCULTURA SCHWEIZER SCULPTURE

SWITZERLAND PLASTIK SUISSE UNE SELECTION

UNA SCELTA AUSWAHL

LOCARNO

MURALTO

ORSELINA

18. VII — 4. X. 1987

SPSAS

SOCIETA' PITTORI SCULTORI ARCHITETTI SVIZZERI

SEZIONE TICINO

CATALOGO

dal quale provengono le fotografie delle sculture riprodotte in questo fascicolo.

mettono in moto capacità ed esigenze che, a loro volta, richiedono il potenziamento di altri servizi culturali (...) nel senso di garantire alle singole regioni, già sufficientemente autonome per quel che concerne le strutture scolastiche (...) un corrispondente grado di autonomia sul piano degli altri servizi culturali. Ora (...) nell'ambito dei sopra accennati servizi, la biblioteca deve occupare una posizione di tutto rilievo, per non dire che essa deve costituire lo strumento, a questo punto prioritario, di ogni ulteriore (...) sviluppo di strutture che sappiano porsi al servizio della diffusione culturale».

Sono stati, dunque, necessari circa 10 anni per cominciare a realizzare quanto lucidamente preventivato nel 1979? Rispondere seccamente di «sì» sarebbe corretto solo in parte, perché, nonostante le note difficoltà attraversate dalle casse cantonali, negli anni 1979 e seguenti non c'è stata una pura e semplice stagnazione nel campo delle biblioteche. Due interventi, in particolare, vanno ricordati:

a) l'istituzione di biblioteche in tutte le sedi di scuola media e in quelle della scuola media superiore e delle scuole professionali che ne erano ancora sprovviste;

b) la formazione del personale attraverso appositi corsi professionali che hanno consentito di disporre non solo di un numero sufficiente di bibliotecari, ma hanno anche consentito di accumulare un piccolo patrimonio di esperienze e di collegamenti con la formazione professionale praticata nel resto della Confederazione: un piccolo patrimonio che

rende ormai il Cantone un po' più sicuro e un po' più autonomo anche in questo campo.

*

La realizzazione delle due biblioteche regionali ha, indubbiamente, richiesto uno sforzo più consistente sul quale il Cantone ha, comprensibilmente, sentito il bisogno di una più approfondita riflessione, prima di proporre un apposito decreto-legge istitutivo al Gran Consiglio. E i motivi di tanta prudenza non sono stati solo di ordine finanziario. Accanto a questi, almeno altri due meritano di essere sottolineati:

1) il fatto che il modello di Biblioteca regionale proposto costituisce un tipo nuovo di istituto, con compiti e finalità diversi e articolati;

2) il fatto che con la proposta di istituire le due biblioteche regionali di Bellinzona e Locarno si creassero le premesse per l'urgente realizzazione di un coordinamento fra istituti vecchi e nuovi, pervenendo così a un vero e proprio «sistema bibliotecario cantonale».

Quanto al primo elemento indicato, è forse utile ricordare qui, con le parole del messaggio governativo del 1979 - ripreso in quello del 1986 - le coordinate che devono guidare l'azione delle biblioteche regionali, le quali - è detto - devono:

«a) essere delle vere e proprie biblioteche di studio e di lettura, al servizio culturale del cittadino, a tutti i livelli: professionale, politico, di informazione, di svago, ecc. (...);

b) costituire un vero e proprio centro di "animazione culturale" che promuove

e accoglie iniziative svariate (mostre, dibattiti, incontri, ecc.) relative a tutti i settori dell'attività culturale;

c) essere la "memoria storica" della regione, nel senso di raccogliere e conservare tutta quanta la documentazione che testimonia la sua attività culturale, la sua storia, la sua cronaca, ecc.;

d) fungere da punto d'appoggio per tutti gli istituti scolastici della regione, nel senso di garantire ad essi materiali e/o organizzazione e servizi relativamente a tutto ciò che trascende la vera e propria cultura scolastica e che è a questa sempre più necessario;

e) rappresentare un punto di riferimento essenziale per tutti gli istituti e le iniziative culturali della regione, anche nel senso - là dove ve ne fosse l'opportunità - di assicurare a questi un "luogo preciso" di organizzazione e di coordinamento».

Quanto al secondo elemento, va ricordato che l'esigenza di raccordo e coordinamento fra i diversi tipi di biblioteche contraddistingue chiaramente la creazione dei due nuovi istituti, com'è esplicitamente detto nell'articolo 2 del Decreto legislativo (DL):

Scopi

1 Le biblioteche regionali hanno lo scopo: (...)

b) di collaborare con le biblioteche scolastiche e comunali e con gli altri fondi bibliografici pubblici e privati presenti nella regione;

c) di favorire l'accesso del pubblico alla lettura con particolare riguardo alle opere di lingua italiana e di promuovere e sostenere le attività culturali nella regione.

Coordinamento

2 Le biblioteche regionali sono strettamente coordinate tra di loro e con la Biblioteca cantonale, in particolare per l'acquisto, lo scambio e la gestione dei rispettivi fondi bibliografici.

*

Il DL istitutivo delle biblioteche regionali fissa un termine di validità di 3 anni, allo scadere dei quali il Consiglio di Stato dovrà presentare una «legge-quadro» che disciplini e coordini le attività dei diversi istituti bibliotecari.

Nei 3 anni a disposizione, perciò, le esperienze maturate nel settore, grazie al funzionamento dei due nuovi istituti, dovranno fornire materiali e indicazioni per l'elaborazione di una nuova legge che sia veramente all'altezza dei tempi. Anche per questo è importante che le due nuove biblioteche regionali possano cominciare a lavorare al più presto secondo le indicazioni del DL istitutivo.